



Dott. ALFONSO SARTI

Capitano Medico

Nato il 24 Ottobre 1882

Morto in guerra il 24 Ottobre 1918



IN MEMORIA
DEL
Dott. ALFONSO SARTI



Penserà taluno che non è necessario il ritornare alla memoria dei conoscenti, degli amici e di quanti furono beneficiati di Lui in tempo di pace e di guerra l'anima cara del Dott. Alfonso Sarti perchè in ognuno vige senza dubbio costante e imperituro il di Lui ricordo, perchè troppo elevate furono le sue doti di spirito e di mente, troppo rifulse in ogni circostanza il suo profondo e tenace amor di patria, sicché anche per un istante egli possa essere dimenticato.

Ma è pur necessario che noi suoi intimi, conoscitori da vicino delle incomparabili sue virtù, delle sue



severe doti di signorile civismo, del suo ingegno, della sua indole mite ed elevata, della sua mente oltre ogni dire saggia, accompagnata pur sempre da saggie costumanze; obbediamo in questo terzo anniversario della Sua morte ad uno spontaneo impulso interiore che ci obbliga a dire modestamente di Lui.

Ricordano i numerosi compagni della Università di Bologna quando egli ancor giovinetto, tutto compreso della grave importanza delle discipline mediche, era segnalato all'attenzione di tutti per la cultura che andava ogni giorno accrescendo con maturo convincimento, talchè ancora prima di essere laureato era ritenuto medico abile ed esperto.

Ottenuta la laurea in medicina e chirurgia nel luglio 1908 nell'Università di Bologna con pieni voti assoluti, prestò l'opera sua di medico assistente prima nell'Ospedale Civico di Ancona, poi nell'Ospedale Maggiore avendo vinto i concorsi per esame, poscia presso la Clinica Ostetrico-Ginecologica dell'Università di Bologna.

Numerosi attestati di medici primari e di professori esaltano l'opera sua per lo scrupolo con cui egli disimpegnò sempre ogni sua mansione.

Durante i periodi di tempo degli assistentati egli non soltanto accudiva alle cure dei malati, ma si dedicò anche alla trattazione e allo svolgimento di importanti argomenti scientifici. Sono note fra gli altri alcune opere a stampa sul « Bigeminismo cardiaco interno » « Un caso grave di setticemia puerperale » « Un caso di tetania manifestatasi durante il parto » « Emorragia delle meningi spinali in un feto in seguito a parto per la faccia » « Sulla Reazione di Neuman ed Hermann, ed altri.

Il Dott. Sarti si era ormai avviato per una brillantissima carriera scientifico-pratico quando nel 1915 scoppiata la guerra italo-austriaca egli indossò la divisa militare ben lieto di dare alla Patria tutta l'operosità di cui era capace e i tesori della sua arte e della sua scienza. Dopo aver prestato per alcuni mesi servizio in un ospe-

dale territoriale fu inviato alla fronte quale ufficiale medico del 4^o Gruppo Bombardieri della III armata. Per ben 15 mesi egli prestò servizio in prima linea. Si era allora nelle giornate terribili delle grandi battaglie carsiche.

Non rare volte egli si trovò in grande pericolo, ma scrupoloso nell'adempiere tutto intero il suo dovere, mai venne messo alla fierezza del suo carattere e alla intrepidità del suo coraggio. I suoi soldati lo amavano e lo ammiravano, i superiori lo idolatravano. Racconta un amico e compagno di guerra del compianto eroe, che un giorno a S. Grado di Merna mentre il nemico violando i patti internazionali s'abatteva con sinistri colpi di cannone sui posti di medicazione, e il tenente Alfonso Sarti imperturbabile accanto ad una trincea di prima linea attendeva alle cure ed al conforto dei suoi bombardieri feriti, un pezzo di grosso calibro venne a colpire il suo baraccamento.

Senza mezzi di medicazione, lacero, contuso, a capo scoperto l'eroico ufficiale s'affrettava al più vicino posto di rifornimento e ritornava immediatamente sui suoi passi per compiere ancora il proprio dovere fino a battaglia finita.

Passarono altri mesi quando egli promosso già da tempo Capitano fu nel 1918 chiamato a dirigere l'Ospedale militare da campo 0.123 allorchè infieriva la ben triste e nota pandemia influenzale.

Quasi tutti i medici e soldati dell'Ospedale furono colpiti, come pure numerosi abitanti del luogo. E neppure il nostro compianto amico fu esente.

Egli però come aveva affrontato nelle prime linee mille pericoli, febbricitante per la grave malattia, si recava di casa in casa a prestare disinteressatamente e volenterosamente l'opera sua.

Non altrettanta generosa fu con lui la fortuna e nelle giornate solenni nelle quali si compivano i destini d'Italia, a Lui fu negato di assistere alla Vittoria

delle armi italiane. Spirava cristianamente la sera del 24 ottobre 1918.

Nelle numerose lettere inviate dalla fronte ai famigliari e agli amici, emerge la signorilità profonda del suo animo, l'affetto intenso, esuberante per tutti. Sono specialmente commoventi le lettere alla sorella MARIA ed al fratello SERAFINO nelle quali egli ha continue espressioni di tenerezza: Ora sono consigli fraterni ai nipotini Lia e Alberto, ora sentimenti di gratitudine, ora raccomandazioni di conforto al vecchio padre, ma sempre dichiarazioni di non curanza dei pericoli per parte sua e vibranti affermazioni del desiderio di compiere tutto il proprio dovere.

E noi in tempi in cui di integerrimi cittadini quale fu ALFONSO SARTI tanto sente il bisogno la Patria nostra, privati di Lui ci sentiamo angosciati e smarriti quasi tanto quanto il vecchio suo genitore che non potè resistere all'immenso dolore.

Anche gli abitanti della piccola Legnaro, ove Egli morì, gli resero commoventi onori funebri. I giornali

ne piansero la morte: donne e bambini cosparsero di fiori di campo la sua bara.

Augusto Murri inviò per la circostanza ai famigliari la seguente lettera:

Egredi Signori,

Unico Conforto! Sarà certo, poichè così dicono lor Signori, ma conforto incestimabile dirò io, poichè a pochissimi è concesso il pensare con tanto legittimo orgoglio a chi fu dei loro, a chi venendo da loro, rivelò la bontà e la nobiltà di tutti, che gli appartennero.

E io ringrazio lor Signori d'avermi tanto degno d'associarmi al loro dolore e al loro legittimo orgoglio, perchè l'unico mio titolo (meschinissimo) era quello di essere stato maestro al loro Alfonso, che ha insegnato a tutti come si può vivere e come si può morire con nobiltà eccelsa.

Bologna, 10 - XI - 19.

*Dev.mo
A. MURRI*

Noi insieme a voi suoi famigliari, conserveremo nell'animo nostro il senso più alto di venerazione per Lui.